

Dottorato “Pegaso” in Scienze dell’Antichità e Archeologia – Università di Firenze, Pisa e Siena

Convegno dottorale

Pisa, 7-8 maggio 2026

Le tracce della memoria
conservazione, trasmissione e trasformazione di esperienze materiali e
immateriali nell’antichità

Call for papers

Le dottorande e i dottorandi del Corso di Dottorato in Scienze dell’Antichità e Archeologia – Progetto Pegaso delle Università di Firenze, Pisa, Siena promuovono la prima edizione del Convegno dottorale dal titolo “Le tracce della memoria: conservazione, trasmissione e trasformazione di esperienze materiali e immateriali nell’antichità”. Il tema del Convegno, da declinarsi nei filoni di Archeologia e di Filologia Classica, è la memoria intesa come strumento di dialogo con il passato, secondo alcune possibili linee di indagine proposte di seguito.

Archeologia

Se studi psicologici sottolineano come con la memoria eventi, azioni o concetti del passato influiscano sul presente e contribuiscano alla formazione di un’identità individuale, tra gli anni 50 e 90 del secolo scorso studi antropologici hanno contribuito a far comprendere come essa non agisca solo a livello individuale, ma anche “collettivo”.¹ La memoria di esperienze e valori condivisi è la base, il collante, di gruppi umani che in quei valori riconoscono elementi fondanti per la propria identificazione come “noi” vs “gli altri”. Il contributo delle teorie strutturaliste² ha, inoltre, evidenziato come tali valori si informino nelle pratiche quotidiane degli individui, costituendone la struttura e, al tempo stesso, siano queste attività a garantirne la trasmissione.

¹ Halbwachs, Maurice 1950, *La memoire collective*, Paris; Connerton, Paul, 1986, *How Societies Remember*, New York; Assmann, Jan - Czaplicka, John, 1995, «Collective Memory and Cultural Identity», *New German Critique* 65, pp. 125-133.

² P. es. Bourdieu, Pierre, 1984, *Distinction: A Social Critique of the Judgement of Taste*, Cambridge; Giddens, Anthony, 1984, *The Constitution of Society: Outline of the Theory of Structuration*, Cambridge.

Dal punto di vista archeologico, l'approccio post-processuale ha declinato queste teorie attirando l'attenzione sui numerosi valori "simbolici" che si possono incanalare nella cultura materiale, proprio perché prodotta da e all'interno di "pratiche" ideologicamente caricate, creando un legame multidirezionale tra significati, azioni e oggetti. Ad esempio, nella ricostruzione delle diverse identità socio-culturali delle comunità del passato, assume particolare rilievo il ricorrere di simboli, forme e raffigurazioni peculiari, spesso associati a tradizioni artistiche e culturali, tramandate e consolidate nel tempo. La scelta dei supporti, nonché il contesto di rinvenimento, consente poi di tracciare i percorsi diacronici e semantici legati a tali manifestazioni, a vario titolo radicate nell'immaginario collettivo dei gruppi umani di riferimento. Al tempo stesso, alcune correnti che si occupano dello studio dello spazio umano hanno altresì evidenziato come anch'esso possa essere caricato di simili valori. D'altronde, già M. Halbwachs aveva considerato lo spazio in cui una comunità vive come un elemento fondamentale della costruzione e trasmissione di una memoria collettiva, sottolineando, ad esempio, gli effetti fortemente stranianti che hanno grandi cambiamenti alla planimetria o all'aspetto di una città.³

Il passato condiviso appare un elemento chiave dell'identificazione individuale e collettiva delle società antiche -come di quelle contemporanee- che questa conferenza si propone di indagare con una prospettiva multifocale, fondamentale per comprendere i diversi modi di concepire, trasmettere e interpretare il passato, perché numerose e diversificate sono le forme in cui la memoria può manifestarsi nella pratica.

Favorendo interventi che in maniera organica integrino alla presentazione di dati e casi di studio una solida consapevolezza metodologica, invitiamo a inviare interventi che considerino, non limitatamente, le seguenti tematiche:

- Tracce della memoria nelle azioni: Gesti e azioni ripetuti manifestano la memoria attraverso la fisicità del corpo umano. Ritualità e cerimonie collettive possono essere forme di mantenimento e trasmissione di valori ed elementi fondanti del passato condiviso. Il processo di apprendimento e trasmissione del sapere tecnico protrae di generazione in generazione competenze e abilità, senza precludere l'innovazione e la possibilità di introdurre variazioni. Approcci innovativi al dato archeologico consentono di cogliere le testimonianze che queste azioni possono lasciare per ricostruirne la materialità perduta.
- Tracce della memoria nella cultura materiale: Esistono manufatti dotati di specifici valori simbolici, la cui conservazione in un contesto archeologico è spesso tramandata per generazioni. In archeologia concetti come *keimélia* e *upcycling* aiutano a esprimere il

³ Halbwachs, Maurice 1950, *La mémoire collective*, Paris, pp. 83ss.

riconoscimento di questi manufatti, vettori di significati ideologici, talvolta di difficile decodificazione, che creano un contatto tra passato, presente e futuro. Il cimelio, nel suo contesto di origine, qualifica l'identità sociale di chi lo ha espresso, ma quando esso circola al di fuori può rendere testimonianza di forme di acculturazione, resilienza o rinegoziazione dei significati ad esso affidati. L'*upcycling* è una particolare forma di riuso volta a valorizzare l'oggetto, esaltandone il significato originario, oppure finalizzata alla trasmissione di nuovi messaggi.

- Tracce della memoria nello spazio: All'interno dei luoghi delle società antiche, siano essi intesi come nucleo domestico, realtà urbane o entità territoriali, è possibile identificare aree destinate ad essere preservate nel tempo. Nuovi dati di scavo, riletture di vecchi contesti e studi sul paesaggio contribuiscono a una migliore definizione delle testimonianze relative alla conservazione dei luoghi (posizionamento di segnacoli, reinterro di strutture, tracce di restauro), alla frequentazione periodica e alla trasmissione delle ritualità ad essi legate, nel corso di più generazioni (deposizioni iterate, tracce di culti a carattere periodico o stagionale).
- Tracce della memoria nel presente: Le discipline che studiano il passato contribuiscono di fatto alla preservazione della memoria nel presente. La ricerca del passato, oggi come in antico, pone il problema di come esso possa essere in prima istanza interpretato, per poi essere restituito alla collettività e, in ultimo, valorizzato, affinché questa memoria sia condivisa nel presente.

Filologia Classica

Anche nell'ambito degli studi letterari il concetto di memoria ricopre un ruolo centrale. La letteratura dichiara consapevolmente la propria dipendenza dalla memoria (si pensi alla discendenza delle Muse da Mnemosine), e ogni racconto può essere definito come un atto di memoria, in quanto rievocazione e trasmissione di eventi, luoghi o personaggi, reali o fittizi che siano. Più in generale, il rapporto tra testo letterario e memoria è a doppio senso: da un lato, il testo è un prodotto della memoria, da cui è influenzato e trae ispirazione; dall'altro, costituisce un oggetto di futura memoria, capace di diventare deposito e veicolo di contenuti che la riaffermano o modificano. Il rapporto tra memoria e letteratura è stato poi ulteriormente approfondito da studi interdisciplinari che coinvolgono psicologia, sociologia, antropologia, storia e studi culturali.

Nell'ambito di *Filologia classica*, si potranno presentare contributi dedicati al tema della memoria nelle letterature greca e latina, dal periodo arcaico fino all'età bizantina. Le proposte potranno inserirsi, anche se non esclusivamente, in una delle seguenti tre linee di ricerca.

La prima riguarda le modalità, le ragioni e gli scopi con cui i testi riprendono e riadattano il passato in tutte le sue declinazioni. Saranno benvenuti soprattutto interventi che si concentreranno sulla rifunzionalizzazione del passato e sui significati che esso assume all'interno del nuovo testo e contesto storico: ad esempio si potranno sottolineare i modi in cui viene evidenziato un rapporto di continuità o discontinuità, un miglioramento o un peggioramento, o altro ancora. Si apprezzeranno sia presentazioni di un singolo caso di studio, sia discussioni più ampie, come un confronto sul trattamento di uno stesso elemento del passato in varie opere e autori.

Una seconda linea di ricerca potrà indagare il rapporto con il passato letterario. All'interno di questo campo di studi molto praticato e sviluppato, si potranno proporre soprattutto interventi che si concentrino sui casi in cui un testo ha come oggetto del proprio discorso un altro testo, come nel caso di un commento critico (è la categoria di metatestualità elaborata da Genette);⁴ oppure sui casi in cui si abbia una presenza effettiva o dichiarata del testo ripreso nel nuovo, come ad esempio una citazione o un'allusione che, per essere pienamente compresa, presupponga la percezione di un rapporto con un altro enunciato (la categoria di intertestualità come definita da Genette).⁵

Infine, come terza linea, si potrà approfondire il rapporto tra memoria e letteratura in sé. Le declinazioni di questo tema sono senza dubbio numerose. Possibili spunti sono: indagare, eventualmente anche da un punto di vista teorico, il rapporto di scambio tra memoria e letteratura già evidenziato: da un lato il testo è espressione della memoria, dall'altro la memoria si rimodella sulla base del testo. Oppure, poiché raccontare una storia è per definizione un'operazione legata alla memoria, in quanto implica la messa in relazione dei diversi livelli temporali, il tema può essere sviluppato anche da un punto di vista narratologico. Ancora, il rapporto tra memoria e letteratura può essere indagato con un approccio cognitivista.⁶

Si suggeriscono pertanto interventi relativi, ma non limitati, ai seguenti temi di ricerca:

- Rievocazione e rifunzionalizzazione di eventi, personaggi, situazioni, oggetti, elementi culturali in generale del passato: modalità, ragioni, scopi dell'operazione.

⁴ Genette, Gérard, 1982, *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Paris, p. 10.

⁵ *ibid.* pp. 8-9.

⁶ Come nel caso della "memory of literature" sviluppata da Astrid Erll in *ead.*, 2005, *Kollektives Gedächtnis und Erinnerungskulturen. Eine Einführung*, Stuttgart; trad. ingl. Sara B. Young, 2011, *Memory in Culture*, London, pp. 70ss.

- Differenze nel tipo di trattamento di un dato elemento del passato nella produzione letteraria di uno stesso autore o tra autori diversi, in un dato contesto storico-culturale o in periodi o luoghi diversi.
- Significato che un elemento del passato assume nel contesto storico contemporaneo all'opera nella quale viene rievocato.
- Esegesi e commenti a testi, manuali grammaticali e produzione erudita di altro tipo: modalità, ragioni e scopi con cui questi prodotti letterari rifunzionalizzano i testi analizzati per il nuovo contesto in cui devono essere fruiti.
- Il ruolo di una citazione, di una testimonianza riguardo a un testo o a un autore, o di un'allusione (come sopra definita) nel nuovo contesto, sia esso dello stesso o di un differente genere letterario, dello stesso o di un diverso ambito storico-culturale.
- Come i testi letterari possono tramandare o riplasmare la memoria culturale, andando così a influire sul processo di continua rinegoziazione dell'identità di un gruppo.
- Associazione tra letteratura e memoria: come i testi tematizzano o presuppongono parallelismi tra la dimensione letteraria (composizione, lettura, recitazione) e i processi di conservazione e trasmissione della memoria.
- Analogie tra processi mnemonici e tecniche narrative da un punto di vista narratologico e/o cognitivista.

Informazioni generali

Laureate/i magistrali, dottorande/i e dottoresse/dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di tre anni dalla scadenza dell'invio dell'*abstract* sono invitate/i a inoltrare una proposta di intervento originale (**massimo 350 parole**, esclusi titolo e bibliografia essenziale), nonché un breve profilo accademico (massimo 100 parole) **entro il 2 marzo 2026**.

Si prega di inviare la proposta all'indirizzo convegnodottorale.saaunipi@gmail.com, indicando nell'oggetto "Proposta Convegno dottorale" e specificando la sezione di riferimento (Filologia Classica o Archeologia). Nel testo dell'e-mail sono da includere le seguenti informazioni: titolo del contributo, nome e affiliazione, indirizzo e-mail per le comunicazioni. Le proposte, in lingua italiana o inglese, vanno inviate in formato .pdf anonimizzato. L'esito della selezione sarà comunicato entro il 2 aprile 2026.

Ogni presentazione avrà una durata massima di 20 minuti, a cui seguirà una discussione. Le relatrici e i relatori sono invitati a partecipare in presenza; resta comunque possibile la presentazione

da remoto in caso di necessità. Si prevedono interventi di *keynote speakers*. Il Comitato Scientifico avrà cura di valutare un'eventuale pubblicazione degli Atti del Convegno.

Il Convegno si terrà nei giorni 7-8 maggio 2026 presso l'Università di Pisa. Non è prevista quota di iscrizione. Le informazioni circa la registrazione, la sede del convegno, le proposte accettate e il programma dettagliato verranno comunicate all'indirizzo e-mail indicato e su questa pagina web.

Per ulteriori informazioni contattare l'indirizzo convegnodottorale.saaunipi@gmail.com.

Comitato Organizzativo

Sezione *Archeologia*: Valerj Del Segato, Francesca Nani, Filippo Olmi.

Sezione *Filologia Classica*: Emma Celestini, Loris Donda, Fabio Forti.

Comitato Scientifico

Sezione *Archeologia*: Anna Anguissola, Domenico Lo Vetro, Salvatore Vitale

Sezione *Filologia Classica*: Gianfranco Agosti, Laura Carrara, Barbara Del Giovane, Enrico Magnelli, Alessandro Russo, Andrea Taddei, Giulio Vannini, Anna Zago.